

10 marzo L'iniziativa dei vescovi europei

In preghiera per la pace

L'Arcivescovo ha presieduto, venerdì 10 marzo, nella cappella dedicata alla Madre della Riconciliazione, la Santa Messa per la pace in Ucraina, in comunione con tutti i vescovi europei.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore! Questa Santa Messa la celebriamo per implorare dal Signore il dono della pace, facendo nostro l'appello che i Vescovi italiani hanno reso pubblico il 21 febbraio, affinché, dopo un anno di guerra in Ucraina, si aprano spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare. I Vescovi scrivono: "In Ucraina, così come in tanti (troppi) angoli della terra, risuona l'assordante rumore delle armi che soffoca gli aneliti di speranza e di sviluppo, causando sofferenza, morte e distruzione e

negando alle popolazioni ogni possibilità di futuro. Sentiamo come attuale l'appello lanciato sessant'anni fa da san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: «Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può ricostruire nella vicendevole fiducia» (n. 39). In questa salutare prospettiva, come cristiani dobbiamo sentirci fortemente impegnati nel promuovere una rinnovata cultura di pace e coinvolti nel costruire un mondo pacificato, giusto e solidale.

Carissimi fratelli e sorelle, in questa nostra Cappella dedicata alla Madre della riconciliazione che ci ricorda i tanti orrori commessi nella nostra Trieste durante la seconda guerra mondiale, vogliamo esprimere la nostra interiore adesione al messaggio di pace che

ci giunge da Gesù: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (*Gv* 14,27). La pace che il Signore ci promette non è semplicemente l'assenza di conflitti, ma va oltre la contingenza per aprirci alla vita che viene dalla resurrezione: "Pace a voi!" (cf. *Gv* 20) dice il Risorto nelle apparizioni pasquali. In questo tempo di Quaresima, all'insensatezza diabolica della guerra, rispondiamo con le armi di Dio: la

preghiera, il digiuno e l'elemosina. Anche la nostra Chiesa farà suo l'appello dei Vescovi, nella convinzione che la preghiera è l'arma più efficace che possiedono i cristiani, depositari come sono della beatitudine che Gesù stesso ha riservato agli operatori di pace. Alla Madre della riconciliazione, che qui veneriamo con amore e devozione, chiediamo la grazia di essere, sempre e ovunque, seminatori convinti e convincenti di pace.

Giornata internazionale delle donne giudice Intervista alla dottoressa Diana Calaciura Traina

Premessa

Con la legge n. 66 del 9 febbraio 1963 è stato riconosciuto alle donne l'accesso a tutte le cariche, professioni e impieghi pubblici, compresa la Magistratura, senza limitazione di mansioni e di carriera, dopo che la Corte costituzionale, con la storica sentenza 33 del 1960, aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del previgente divieto per contrasto con l'articolo 51 della Carta.

Il primo concorso per la magistratura ordinaria aperto alle donne è stato bandito il 3 maggio 1963 ed è stato superato da otto donne: Letizia De Martino, Ada Lepore, Maria Gabriella Luccioli, Graziana Calcagno Pini, Raffaella D'Antonio, Annunziata Izzo, Giulia De Marco ed Emilia Capelli.

L'Associazione Nazionale Magistrati di Milano vuole ricordare, in occasione del 8 marzo di quest'anno, questo importante anniversario, per discutere insieme dei traguardi già raggiunti nel segno della parità di genere ma anche degli obiettivi che ancora ci sfuggono. (dal sito associazione magistrati.it).

Ai sensi della risoluzione 75/274 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2021, il 10 marzo 2022, per la prima volta nella storia, è stata celebrata la Giornata internazionale delle donne giudice.

L'istituzione di questa giornata segna una pietra miliare negli sforzi globali per garantire l'uguaglianza di genere e si basa sugli sforzi in corso della rete globale per l'integrità giudiziaria nell'affrontare le questioni di integrità giudiziaria legate al genere.

È un'occasione importante per tutte quelle donne che hanno sentono come missione l'onore la giustizia attraverso la loro professione.

Intervista alla dottoressa Diana Calaciura Traina, già Presidente della Sezione regionale di controllo del Veneto (Corte dei Conti).

Presidente, Lei conosce la nostra città, così lontana dalla sua terra d'origine?

Ho avuto modo di trascorrere un periodo a Trieste, agli inizi del mio percorso professionale. Assieme a me c'erano le mie due figlie, che allora avevano 9 e 13 anni; dirò soltanto che loro non avrebbero voluto spostarsi da questa città, dove si trovarono molto bene.

Io stessa conservo un bellissimo ricordo di Trieste.

In occasione della celebrazione della "Giornata internazionale delle donne giudici", Le vogliamo chiedere qualche accenno alla sua personale esperienza di donna investita del ruolo di magistrato, ricordando che l'accesso a questa carriera non è sempre stato possibile.

La mia attività professionale, intrapresa senza riscontrare particolari difficoltà collegate a fenomeni di "maschilismo", è stata costellata di grandi soddisfazioni. Tra l'altro, segnalo che il numero di donne magistrato, in Italia, è in costante aumento.

Quali consigli rivolgerebbe ad una giovane donna che volesse intraprendere il suo stesso percorso professionale?

Ad una giovane donna che volesse intraprendere il cammino del concorso in magistratura direi di perseguire il sogno con tenacia e con la consapevolezza che il cammino verso la giustizia è sempre lastricato di grandi soddisfazioni.

Nel ringraziarla per la Sua gentilezza e disponibilità, La invitiamo a venire al più presto a trovarci!

Chiara Fabro



Catechesi Sui mosaici della basilica di San Marco

Nizioletti de Ca' Vangelo

"Venite all'acqua". La brocca e la sete

Giuseppe Camillotto

Nel transetto sud, volta est, della crociera in Basilica, si può contemplare Gesù che incontra la Samaritana: La scritta in latino sintetizza la scena evangelica: "La fonte viva dà a sazietà da bere alla Samaritana". Gesù riempie la brocca della nostra esistenza per dissetare tutti i nostri profondi bisogni e, da mendicanti, ci trasforma in sorgenti d'acqua viva.

Gesù ci attende per attingere con la nostra misera brocca, mostrandosi assetato: "Dammi da bere". Gesù ci cerca nelle nostre mormorazioni sospettose sulla sua bontà e raccoglie le delusioni che ristagnano nel cuore, mai appagato dai nostri miseri surrogati. Gesù ci attende per risvegliare in noi la sete di un dono veramente necessario: la comunione con Lui che ci fa adoratori del Padre in spirito e verità.

Forse la brocca del cuore è ingombra da acque torbide (come i cinque mariti della Samaritana?): lavoro che travolge, scelte di vanagloria e interessi personali, indifferenza che disabituano a incontrare Dio, pregiudizi che escludono... Gesù ci attende perché le



nostre brocche dissetino i fratelli. La Samaritana riconosce quell'estraneo "uno più grande di Giacobbe", poi "un profeta", quindi "il Messia" e, alla sua testimonianza, i Samaritani: "il Salvatore del mondo". Notiamo che il pozzo dei mosaici richiama il fonte battesimale. Se Gesù ci fa "sorgenti d'acqua che zampilla per la vita eterna", la nostra brocca ne ha proprio per tutti! "Eccoci!"

